

EMERGENZA CORONAVIRUS

Lo stop ad AstraZeneca manda in tilt le vaccinazioni scontro Regione-medici

Sgomento alla Mostra d'Oltremare quando i cancelli vengono chiusi. Dubbi e paure sulle chat dei docenti: "Non siamo cavie". Famiglia denuncia: "Mamma in fin di vita dopo la profilassi"

di **Bianca De Fazio** e **Antonio Di Costanzo** ● alle pagine 2-3

Sgomento alla Mostra "Tornate tutti casa la vaccinazione non si fa"

L'annuncio nel pomeriggio quando si è saputo della sospensione di AstraZeneca. Dubbi, paure, psicosi sulle chat dei docenti, mentre i Nas tornano a Fuorigrotta

di **Bianca De Fazio**

La "bomba" esplode alla Mostra d'Oltremare qualche minuto dopo le 17. «Tornate a casa. La vaccinazione non si fa, per oggi». Già da un po' le file erano ferme, i medici non procedevano con le iniezioni. C'erano almeno 300 convocati, tra insegnanti (giunti tardi all'appuntamento del mattino), forze dell'ordine e personale dell'amministrazione giudiziaria. L'agitazione tra le decine di addetti della Asl ha impiegato un attimo a diffondersi tra le persone ordinatamente in coda. I medici hanno cominciato a vacillare alle 16.15, e contemporaneamente sui cellulari di chi attendeva il vaccino giungevano le prime indiscrezioni: AstraZeneca sospeso in tutta Italia. Anzi, in tutta Europa. No, solo in alcuni Paesi. E intanto i sanitari chiedevano pazien-

za: «Attendiamo mezz'ora prima di procedere con le iniezioni». Quanto basta perché alla Mostra d'Oltremare si precipiti anche il direttore generale della Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva**, che arriva quando la notizia diventa ufficiale. «Da non credere» commenta una delle dottoresse addette alla somministrazione. «Sui certificati c'è la mia firma...» commenta a caldo mentre i colleghi invitano tutti a tornarsene a casa. E Verdoliva spiega: «È arrivato il comunicato ufficiale dell'Aifa. Il vaccino con AstraZeneca viene sospeso. Procediamo solo alla somministrazione di Pfizer». Dal centro vaccinale escono tutti: «Forse siamo stati graziati appena in tempo». Un funzionario di polizia sbotta: «Con tutte le migliaia di euro che paghiamo in tasse non meritiamo questo trattamento da bestie, questa incertezza, la sperimentazione sulla nostra pelle». E

Diego Parlato, che è stato in fila per oltre un'ora, invano, aggiunge: «Senza certezze non tornerò. Altro che vaccino, qui si muore d'infarto». Intanto alla Mostra arrivano i carabinieri dei Nas (per nuovi sequestri) mentre la gente defluisce dal padiglione 1, i cancelli della Mostra vengono chiusi e sui social, nonché sulle chat dei docenti, scoppia il putiferio. Il virus della paura circola a velocità incontrolla-



Peso: 1-12%, 2-52%

ta. Diventa psicosi. E parte la corsa alle analisi che sembrano poter rivelare se AstraZeneca ha inciso sui tempi della coagulazione del sangue: presi d'assalto i laboratori privati, che in poche ore hanno registrato centinaia di prenotazioni per il "tempo di protombina", ad esempio, ma anche per altri test sulla formazione dei coaguli e sulle proteine che intervengono nei processi di coagulazione del sangue. «Dovremmo pretendere che ce lo facciano gratis, a spese dello Stato» afferma Sandra Ippolito, docente. «Non ho paura, dal punto di vista sanitario - dice Manuele Iorio - ma sono paralizzato da un altro pensiero: sulla nostra pelle si sta combattendo una battaglia legata ad interessi miliardari. E noi siamo animali mandati al macello mentre i nostri governanti tacciono». La prof Laura Bianco, tra i moderatori del gruppo Professione insegnante, invoca le «dimissioni immediate del ministro Speranza: avevamo chiesto subito la sospensione cautelare del vaccino, invece si è continuato ad usare AstraZene-

ca sulla nostra pelle». «Hanno mandato gli insegnanti e il personale Ata a fare le caviglie» afferma il professore Libero Tassella, leader del gruppo Scuola Bene Comune. «Noi insegnanti siamo esterrefatti per tanto "pressapochismo" da parte delle autorità sanitarie italiane. Ora vogliamo essere vaccinati con gli altri vaccini, perché non vogliamo essere paria anche in questo. Non possiamo essere noi le vittime del gioco di mercato che stanno facendo le industrie del farmaco». «Vergogna» aggiunge Patrizia Musto. «Draghi o Speranza si presentino subito a reti unificate per spiegare cosa stanno combinando. E come pensano di porre rimedio al gran caos di queste ore» afferma Lucio Pollio, docente universitario. Le critiche sono numerose, ma montano assai meno della psicosi. «Chi mi assicurerà, domani, che il mal di testa o il dolore alla gamba non dipendano da un embolo?» chiede Lorena Patto, impiegata di segreteria. E Mariella D'Ambrosio: «E la smettano di chiamarci complottisti mentre il complotto vero

lo stanno facendo case farmaceutiche e lobby industriali». «Un'altra donna - ricorda la maestra Carla Minolfi - ora è ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale del Mare. Io ho paura». «E credo abbiamo tutti il diritto di essere correttamente informati sul vaccino, soprattutto perché non abbiamo potuto scegliere quale fare. Mi chiedo: abbiamo sbagliato a fidarci? Ma ora dopo ora la domanda smette di essere un interrogativo e diventa una certezza».



■ EMERGENZA CORONAVIRUS

L'Aifa sospende somministrazione di AstraZeneca

di ALESSANDRA LEMME

ROMA - Ancora una battuta d'arresto per la campagna vaccinale anti-Covid. E questa volta il blocco preoccupa di più: non solo perché riguarda il siero AstraZeneca, attualmente il più utilizzato per le immunizzazioni, ma anche perché la sospensione decisa da Aifa, dopo un colloquio con il governo, arriva a due giorni dalla pubblicazione del nuovo piano vaccini del governo Draghi, quello firmato dal neocommissario Figliuolo che dovrebbe portare alla svolta nella lotta al Covid, assicurando l'immunità di gregge entro il prossimo autunno. Ancora una volta il problema non arriva dall'organizzazione della campagna, ma dalla carenza di materia prima, e dopo i tagli senza preavviso alle consegne, che si sono susseguiti dal Vax-day del



Peso: 53%

27 dicembre a oggi riguardando senza distinzioni tutte le case farmaceutiche, oggi il blocco arriva per questioni di "sicurezza". In attesa di capire, e dovrà farlo l'Ema, se il siero AstraZeneca sia o meno pericoloso, l'Italia, come altri Paesi europei, ne sospende l'utilizzo. «Un danno enorme - dice senza mezzi termini l'assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato - In questo modo si bloccano a Roma e nel Lazio 35 hub vaccinali tra i quali La Nuvola e l'Aeroporto di Fiumicino e oltre 2 mila medici di medicina generale», aggiunge evidenziando che, solo oggi, nel Lazio salteranno 7000 vaccinazioni. La richiesta a Ema, che ha fissato per giovedì 18 il giorno del verdetto su AstraZeneca, è di fare presto, perché il virus è tornato a correre, spinto dalle varianti, l'Italia è in rosso e, mai come ora, la campagna vaccinale non può aspettare.

«Le scelte compiute e condivise ieri dai principali Paesi europei su Astrazeneca sono state assunte esclusivamente in via precauzionale - prova a rassicurare il ministro della Salute Roberto Speranza -. Abbiamo fiducia che già nelle prossime ore l'agenzia europea possa chiarire definitivamente la questione». AstraZeneca è al momento il siero utilizzato per tutte le vaccinazioni, fatta eccezione per over 80 e categorie fragili: viene somministrato a insegnanti, forze dell'ordine, settantenni e l'azienda anglo-svedese fornisce all'Italia gran parte delle dosi usate in questa fase della campagna. Tra aprile e giugno, quando la campagna dovrebbe ingranare una nuova marcia grazie anche all'arrivo di nuovi vaccini, sarà comunque da AstraZeneca che arriverà buona parte delle fiale, con oltre 10 milioni di do-

si, un quinto di quelle attese nel trimestre. Infine il richiamo di AstraZeneca è a 10/12 settimane e questo ha permesso di spingere l'acceleratore sulle prenotazioni, somministrando le prime dosi in attesa che arrivasse, tra giugno e luglio, il grosso delle consegne. Per questo la sospensione è un colpo durissimo a una campagna vaccinale partita da due mesi e mezzo e mai davvero decollata, a rischio oggi, come mai prima.

Alla notizia, il sito ufficiale dell'Aifa, l'Agenzia italiana del Farmaco, è stato preso d'assalto. E ha subito una serie di disservizi. Ecco il messaggio che sta arrivando a chi doveva vaccinarsi nelle prossime ore: «Caro cittadino, a seguito della sospensione precauzionale del vaccino Astrazeneca, da parte di Aifa, la informiamo che il suo appuntamento è stato annullato». Su 2.196.000 dosi di vaccino

Astrazeneca consegnate in Italia ne sono state somministrate 1.093.800 milioni - in base ai dati pubblicati dal governo, il 49,8% di quelle arrivate nel nostro paese. Le prime dosi del siero dell'azienda anglo-svedese sono state somministrate in Italia l'11 febbraio mentre il picco è stato raggiunto venerdì scorso, con 64.684 dosi somministrate.

Saltano
prenotazioni
la campagna
è a rischio





Anche l'Italia ha bloccato in via precauzionale i vaccini di AstraZeneca



Peso: 53%

MOSCATILo stato delle
terapie ordinarie

Non solo Covid, è allerta

Il Moscati resiste ma preoccupano stop a prevenzione e rischio ambulatori

AVELLINO- Che fine hanno fatto i pazienti non Covid e come funzionano e sono andate avanti nell'ultimo anno le cure per centinaia di cittadini che si trovano alle prese con patologie anche serie, come quelle oncologiche? E' una domanda che ricorre spesso ciclicamente, anche alla luce della nuova escalation di contagi che sta segnando quella che per molti è la terza ondata del Covid. E ci sono due nodi fondamentali. Il primo è quello legato alla prevenzione, uno degli anelli più importanti della catena, gli screening in settori come quello oncologico sono fondamentali. Ed è proprio questo il primo grande interrogativo che sia a livello nazionale che locale si pone. Almeno due milioni di screening in meno sul piano nazionale, che apriranno come spiegano gli esperti, un serio problema sul fronte oncologico quando ci sarà il ritorno alla normalità. E c'è un altro capitolo. Quello degli ambulatori. Qualora il contagio salisse, come la curva dei ricoveri sta dimostrando in questi giorni, il primo rischio è proprio quello per gli ambulatori.

Anche alla luce della vaccinazione di tutto il personale, nelle strutture ospedaliere campane e irpine questo rischio al momento non è concreto. Ma il timore c'è. Intanto il Moscati «resiste». La Città Ospedaliera continua a cercare di garantire le prestazioni più importanti anche sul fronte dei pazienti Non Covid. Ma le liste di attesa, come dimostrano i dati di febbraio, parlano di almeno 200 giorni per esami come una mammografia e quindi una prevenzione che è sempre più l'anello debole. Intanto i dati relativi alla gestione dei pazienti non covid nella seconda ondata erano stati rappresentati dallo stesso direttore generale del Moscati Renato Pizzuti a fine novembre: «In questi mesi l'ospedale ha infatti continuato ad assistere gli affetti da altre patologie: 247 le prestazioni in ortopedia e traumatologia, 409 quelle in ostetricia e ginecologia, 180 in cardiologia».

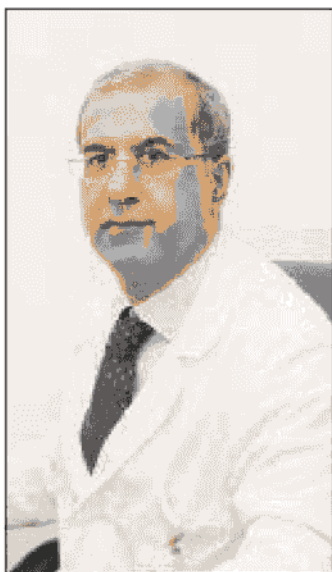
Il rischio
legato
all'aumento
dei contagi
è alto



Peso: 85%

Oncologia- Cesare Gridelli Resistiamo, problema sarà il post Covid

Il Reparto di Oncologia del Moscati è secondo in prestazioni ed interventi solo al Pascale, come è emerso dai dati della Rete Oncologica della Campania. Ma per il professore Cesare Gridelli, oncologo di fama mondiale il vero problema oncologico arriverà dopo il Covid, proprio per i ritardi negli screening dettati dalla ridefinizione della stessa assistenza a causa delle ondate di contagio: «Siamo riusciti a resistere, per quanto riguarda l'Oncologia non abbiamo avuto contraccolpi. Basta pensare ai dati della rete oncologica della Campania. Si sta affrontando l'emergenza con un sistema dinamico, una gestione dinamica a fisarmonica che va molto bene. Il problema a livello nazionale e anche locale arriverà dopo, quando ci sarà l'effetto degli screening ridotti».

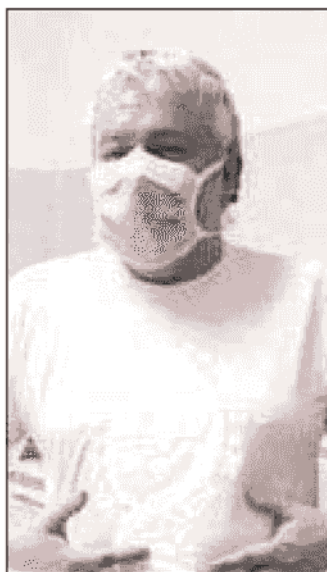


BREAST UNIT-Carlo Iannace I "casi avanzati" sono in aumento

Dà appuntamento al 12 settembre, Carlo Iannace, responsabile della Breast Unit presso l'Azienda ospedaliera Moscati, per la settima edizione della

Camminata rosa. «Una data benaugurante - dice il chirurgo oncologo - per festeggiare la fine della pandemia. Per cui invitiamo tutti a partecipare, in nome della prevenzione, che non si deve mai fermare. Purtroppo, in questo periodo di pandemia, abbiamo casi di positivi in aumento, con una situazione vaccinale ancora poco chiara.

L'unica possibilità è andare all'attacco, e usare tutte le cautele possibili, aspettando il vaccino per tutti. Ma la prevenzione deve far parte della nostra vita: purtroppo riscontriamo casi avanzati (no-covid) in aumento, ma non bisogna temere nulla. Ci sono infatti percorsi che garantiscono tutte le visite e gli screening. Per questo, non fermiamo la prevenzione».



Neonatologia- Moschella Più nati e prestazioni Nessun stop alle visite

C'è un Reparto che non si è mai fermato in questo lungo anno di pandemia, quello guidato da Sabino Moschella, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Neonatologia

e Terapia Intensiva Neonatale, dove in un anno ci sono state 1200 nascite ed in particolare, proprio per la specificità è stato garantito anche nel picco dell'allerta per la seconda ondata, la possibilità che almeno

uno dei genitori potesse passare qualche ora con il proprio bambino. «Per fortuna e grazie alla nostra caparbia», spiega Moschella, «siamo forse l'unico Reparto che è stato sempre aperto ai genitori, fondamentale che almeno la mamma trascorra del tempo vicino ai bambini. Neppure le attività ambulatoriali sono stati sospesi. Abbiamo creato dei percorsi divisi, una stanza di isolamento e anzi noi paradossalmente abbiamo avuto maggiori numeri in questo periodo, sia come numero di nati che di prestazioni eseguite. I nati si aggirano intorno ai 1200 e anche per il 2021 il trend è in costante crescita come le stesse prestazioni»,



Ortopedia- Antonio Medici Dall'inizio dell'anno già trecento interventi

All'attivo del suo Reparto, quello di Ortopedia, ci sono dall'inizio dell'anno già 300 interventi eseguiti in ambito traumatologico e nel corso del 2020, invece,

considerando che per alcuni mesi c'è stato uno stop agli interventi in elezione, quello tra marzo e maggio e ad ottobre e novembre, i 1150 circa eseguiti sono una lieve flessione rispetto ai 1300 dell'anno precedente. Così il primario del Reparto di Ortopedia del Moscati, Antonio Medici, descrive lo sforzo, ampiamente sostenuto dalla



Direzione dell'Azienda per potenziare il Reparto, sia con sei nuovi ortopedici in servizio, sia con l'attivazione di un fast track, quello del Pronto Soccorso Ortopedico, che è un accesso diretto dei pazienti al Reparto. «In questi mesi non sono stati mai chiusi i battenti e anche alla luce dello stop agli interventi in elezione i numeri ci dicono che paradossalmente abbiamo eseguito più interventi rispetto allo stesso periodo precedente, anche alla luce del fatto che altre strutture ospedaliere, sia in Irpinia che nell'area vicina provincia di Napoli erano ferme. Basti pensare che l'unico ospedale nell'arco di una vasta fascia tra più province che di notte ha l'ortopedico»





Peso: 85%

Centri vaccini, Capodimonte a rilento Madre e Stazione Marittima pronti

LA STRATEGIA

Melina Chiapparino

A Napoli, la campagna anti Covid potrà contare su tre nuovi centri attrezzati per la somministrazione dei vaccini. Il completamento degli allestimenti, per almeno due dei tre siti da attivare, era stato previsto per sabato 13 marzo ma l'attesa si è conclusa ieri, con la fine dei lavori per i punti vaccinali nella Stazione Marittima e al Museo Madre. Ci vorrà ancora qualche giorno, invece, per la chiusura dei cantieri nell'ex Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte dove gli allestimenti sono in fase conclusiva e la consegna è stata programmata per la fine della prossima settimana. Nonostante qualche rallentamento, la campagna vaccinale dell'Asl Napoli 1 è a un passo dall'obiettivo di raggiungere cifre record nelle somministrazioni. L'attivazione dei tre nuovi centri riuscirà a garantire, ogni giorno, fino a 3800 vaccini in più da aggiungere a una media di 2500 somministrazioni quotidiane al Covid Vaccine Center che, sulla carta, può arrivare a farne quasi 5mila. Numeri significativi per l'impennata dei vaccini ma impossibili da raggiungere se non arriveranno dosi e rifornimenti per gli hub napoletani.

L'ORGANIZZAZIONE

Le date delle convocazioni per i candidati all'immunità, nei tre nuovi punti vaccinali, sono in fase di programmazione e, inevitabilmente,

bilmente, collegate alla possibilità di riprendere o meno le inoculazioni di AstraZeneca. In realtà, per i centri era stata prevista la dotazione di tutti i farmaci al momento disponibili, a cominciare da Pfizer e AstraZeneca, nonché Moderna che per ora è stato somministrato a domicilio dall'equipe vaccinali dell'Asl napoletana agli over 80 di Capri e Anacapri. Anche la platea dei convocati è in via di definizione ma, il dato certo, è che sarà caratterizzata dal criterio della "prossimità territoriale" interessando nel caso dell'ex Fagianeria, anche quartieri più periferici come Scampia e Secondigliano. Ciascuno dei tre centri vaccinali è stato dotato di aree per l'accettazione e la registrazione, box vaccinali allestiti con 10 postazioni alla Stazione Marittima, 7 all'ex Fagianeria e 4 al Madre, un'area di osservazione e relax post vaccino, un punto di primo soccorso e tutte le stanze adibite al personale sanitario, come gli spogliatoi e gli spazi destinati alla farmacia e alla preparazione delle dosi vaccinali. Infine, questa settimana potrebbero partire «vaccini a domicilio per i quali si attende l'adesione dei medici di base», ha annunciato Marco Papa, direttore del coordinamento vaccinale dell'Asl napoletana. Gli hub vaccinali che stanno per partire, sono stati allestiti con una cura particolare verso i siti ospitanti che nel caso del Museo e del Real Bosco di Capodimonte, sono stati concessi gratuitamente a differenza di un affitto mensile destinato «a coprire le spese», per la Stazione Marittima, come ha affermato Tommaso Cognolato amministratore di

Terminal Napoli. Il punto vaccinale nell'ex Fagianeria, dotato di 7 box per somministrare fino a 1260 vaccini al giorno, offrirà una vista suggestiva del bosco ai candidati in attesa del vaccino e anche a quelli nell'area di osservazione, grazie a grandi vetrate in plexiglas che circonda la struttura. «Si entrerà da Porta Miano dove c'è un ampio parcheggio esterno - ha sottolineato Papa - e stiamo organizzando una navetta per raggiungere la Fagianeria se non si vuole o non si può fare una passeggiata nel bosco».

Anche il centro vaccinale nel Museo Madre, dotato di 4 box per somministrare fino a 1260 vaccini, è stato allestito con l'intenzione di «utilizzare l'arte per scongiurare la paura della pandemia». «Abbiamo allestito piccoli segni di un museo di arte contemporanea, con le fotografie del nostro Mimmo Jodice, di Luciano Romano, Sergio Fermariello - ha fatto sapere Angela Tecce, presidente del Madre - speriamo che il centro vaccinale potrà convivere con le attività del Museo quando ri-prenderanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ATTIVAZIONE
DELLE TRE STRUTTURE
DOVREBBE GARANTIRE
A REGIME
3800 DOSI IN PIÙ
AL GIORNO**

**MA AL DI LÀ
DEGLI IMPIANTI
DISPONIBILI
RESTA DECISIVO
L'ARRIVO DI SCORTE
DI SIERO SUFFICIENTI**





I NUOVI CENTRI VACCINALI Da sinistra la Stazione Marittima, il museo Madre e la fagianeria a Capodimonte NEWFOTOSUD RENATO ESPOSITO



Peso: 38%